



LO STATO DELLA RICERCA SULL'ARTE RUPESTRE NON FIGURATIVA DELLE ALPI OCCIDENTALI: rocce coppellate, dati e ipotesi da alcune recenti campagne di ricerca e documentazione



Andrea ARCA'

Introduzione

Benché vengano citate da alcuni nel novero delle "manifestazioni minori", le coppelle sono le incisioni più diffuse nell'arco alpino, sia in termini di copertura quasi capillare del territorio che in termini di consistenza numerica.

La loro inclusione all'interno della categoria delle incisioni non figurative appare sicuramente più appropriata, pur non costituendo esse la totalità di tale categoria.

Le ragioni della maggiore ampiezza geografica della loro diffusione si riflettono nelle stesse ragioni che vedono le incisioni figurative concentrate in aree molto più ristrette e definite, da alcuni definite, a mio parere impropriamente, "santuari": si tratta fundamentalmente del rapporto con il supporto roccioso, laddove le incisioni figurative hanno esigenze più specifiche (la definizione della "figura" si ottiene solo su determinati supporti), mentre le coppelle, segno più profondo, meglio si adattano a supporti di maggiore variabilità, e quindi più diffusi.

I problemi cronologici e interpretativi sembrano però essere lontani da una soddisfacente soluzione.

L'opinione più diffusa è infatti che le coppelle appartengano ad un vastissimo arco cronologico, quasi a coprire tutti i periodi della preistoria e buona parte di quelli storici. Altrettanto vasto l'arco delle ipotesi interpretative. Una definizione così generale e generica non può certo contribuire a offrire un sufficiente inquadramento archeologico del problema.

In realtà, mi limito in questo caso al territorio alpino, ci sono a mio parere alcuni elementi che aprono interessanti prospettive.

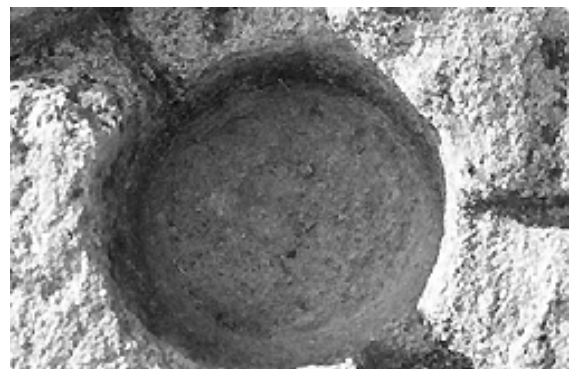
Cronologia

Dal punto di vista cronologico esistono concreti elementi che tendono a definire una forcella fine dell'età del Bronzo - primi secoli dell'era cristiana.

Molti sono gli elementi cronologici gravitanti attorno all'età del Ferro.

Il principale è sicuramente dato dall'osservazione delle tecniche di incisione: molte coppelle, dalla sezione cilindrica con pareti ad angolo retto, possono essere state incise solo con uno strumento metallico (scalpello, MANO 1991). Si citano ad esempio le coppelle di Cro da Lairi (Val Chisone) e di Montalto di Mondovì (GAMBARI 1991), dove vi è un contesto archeologico della seconda età del Ferro.

A conforto di tale osservazione vi è il complesso coppellato di Susa, dove le coppelle sono state incise su



Coppella a sezione cilindrica eseguita con strumento metallico (Cro da Lairi, Val Chisone, foto A. Arcà)



di una roccia lavorata con ogni evidenza a colpi di piccone, che non poteva certo essere di bronzo.

Un altro elemento è la ripetuta associazione con impronte di piedi, evidente nell'Alta Moriana (Pierre aux Pieds di Pisselerand e di Chantelouve). Le impronte di piedi sono un elemento caratteristico dell'età del Ferro nell'arte rupestre della Valcamonica, e non appaiono di certo nei periodi precedenti.

L'associazione con le impronte di piedi è presente anche nella lastra tombale di Sesto Calende, che copriva una tomba del VI sec. a.C.

Un ulteriore elemento è dato dallo studio delle sovrapposizioni. Sulla Rupe Magna di Grosio 39 sovrapposizioni significative dimostrano la posteriorità delle coppelle a tutte le fasi, dall'età del Rame alla prima età del Ferro, successivamente alla quale si ipotizza l'esecuzione delle coppelle della Rupe (ARCA' - FOSSATI - MARCHI - TOGNONI 1995).

In Alta Moriana in due casi (Arcelle Neuve) il reticolo di canaletti e coppelle taglia incisioni spiraliformi.

Nelle stessa area della spina Verde di Como, dove notevolissima è la concentrazione di rocce coppellate, è difficile non collegare una tale densità alle fasi insediative dei periodi proto-golasecchiano e golasecchiano.

Al contrario nei pochi casi (due) dove si potrebbe ipotizzare un'associazione tra coppelle e sepolture calcolitiche (Vollein e St. Martin de Corléans) tale associazione non è estesa a tutte le altre ciste o dolmen e lascia al contrario supporre una persistenza all'aria aperta della lastra di copertura, che può essere stata incisa dunque anche durante fasi successive.

L'ipotesi dello scrivente è che le coppelle appaiano in ambito alpino a partire dall'età del Bronzo medio-finale (da uno scavo di salvataggio ad Aussois, in Alta Moriana, proviene un frammento di roccia coppellata inserita in uno strato archeologico del Bronzo finale), con coppelle a sezione conica, per evolversi lungo l'età del Ferro in associazione con reticoli di canaletti di progressiva complessità (ARCA' 1995a).

Interpretazione

Dal punto di vista interpretativo emergono alcuni elementi che possono essere considerati indiziari: la presenza preferenziale su superfici o tavole piane (o leggermente inclinate, esemplari i casi della Pera Crevolà - Valsusa e di Cro da Lairi - Val Chisone) e aggettanti, il posizionamento presso luoghi dominanti o comunque panoramici (esemplare il caso di Bric Lombatera in valle Po, sito oltretutto dominato dalla imponente mole del



Associazione di coppelle e reticolato complesso di canaletti (Cro da Lairi. Val Chisone. foto A. Arcà)

Monviso), la presenza lungo sentieri e vie di comunicazione spesso lontano da centri abitati (oltre il 90% dei casi in Valsusa, GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA 1990), l'associazione con una o più vaschette di maggiori dimensioni, l'associazione con reticoli di canaletti.

Il termine stesso di coppella, piccola coppa, indica la probabile funzione di contenitore. La reiterata associazione con canaletti indica che il contenuto dovesse con ogni probabilità essere liquido. La presenza di tavole leggermente inclinate e aggettanti indica che tale liquido dovesse in qualche modo essere versato nella parte superiore per concentrarsi nelle coppelle inferiori o per tracimare da esse oltre il bordo inferiore. La presenza in luoghi dominanti indica la cura nella scelta di un luogo

appropriato dal quale si potesse avere una sorta di controllo visivo territoriale, e la lontananza da centri abitanti può corrispondere con l'individuazione di certi punti nodali, forse anche di confine territoriale, all'interno delle principali vie di percorrenza.

Tutti questi elementi vanno con ogni probabilità collegati ad una pratica di tipo rituale, di deposito o di offerta votiva o sacrificale collegata con la gestione o con il possesso del territorio. E' questa un'ipotesi già avanzata da tempo (coppelle definite come "altari sacrificali"), ma che trova oggi una maggiore credibilità in funzione di un possibile collegamento ad un culto delle cime (GAMBARI 1997), intese queste ultime come sede elettiva della divinità.



Da "La Figura sulla Roccia" (tavola di Luigi Togliatto Amateis)

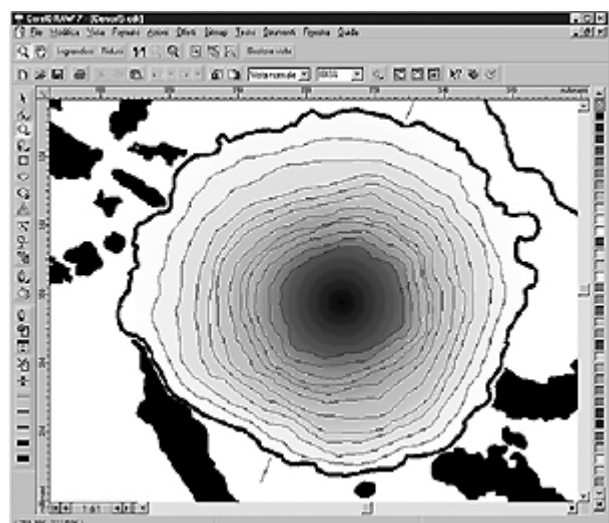
Non dimentichiamo a questo proposito il "Santuario" di Panoias, nel nord del Portogallo, dove una serie di coppelle, canaletti, scale di accesso e grandi vasche, il tutto intagliato nella roccia, è accompagnata da alcune scritte latine che citano l'esecuzione di pratiche sacrificali (deposito e cremazione di interiora di animali evidentemente ivi sacrificati) proprio in queste cavità.

In questo senso quindi le coppelle vanno interpretate non come segno ma come strumento, quindi come base materiale di una pratica rituale. La disposizione delle coppelle andrebbe quindi considerata in funzione dell'utilizzo strumentale più che in relazione ad un poco probabile significato iconografico.

Documentazione

Anche le rocce coppellate sono state oggetto di studio e di rilievo da parte delle più recenti campagne di documentazione condotte dalla Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo in territorio piemontese, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Si può citare il rilievo delle rocce coppellate dell'area dell'Albedosa, della valle Po (Bric Lombatera), della Rocca di Cavour, della Valcenischia, dell'area della Bessa e della Val Vigezzo (Colma di Craveggia).

In tutti i casi è stata adottata la metodologia



Particolare di digitalizzazione vettoriale di rilievo di rocce a coppelle (rilievo Orme dell'Uomo)



standard applicata alla documentazione di arte rupestre, comprendente rilievo a contatto, documentazione fotografica, schedatura su Scheda Internazionale di Arte Rupestre delle Alpi Occidentali.

Per quanto riguarda le rocce coppellate si è adottata la digitalizzazione vettoriale dei rilievi a contatto. I rilievi manuali sono cioè stati trasformati in disegni vettoriali e come tali trattati a livello informatico, con evidenti vantaggi in termini di maneggevolezza e portabilità degli oggetti grafici. Per le cospelle, trattati come oggetti tridimensionali e non come sequenza di punti di picchiatura, è stata indicata la profondità tramite il tracciamento delle curve di livello interne.

Nell'area dell'Albedosa (AL, ARCA' - FOSSATI - MARCHI - TOGNONI 1996) sono stati rilevati 8 massi, il più importante dei quali porta il nome popolare di *Saingu dei Strie*, cioè Cengia delle Streghe: evidentissima la predominanza di segni non figurativi, in particolare cospelle (spesso unite da canaletti o dotate di canaletti efferenti), vaschette quadrangolari, pediformi, meandriiformi.

Nell'area della dorsale sommitale Bric Lombatera - Pian Muné Bric Lombatera (1400 m s.l.m., CN) sono state schedate 13 rocce coppellate (VENTURINO GAMBARI. -ARCA' -FOSSATI - MARCHI 1999). Il sito si presta perfettamente alla definizione di "complesso monumentale" di rocce incise a cospelle. Può essere significativa la presenza imponente della cima a piramide del Monviso, che si inserisce in un maestoso corredo scenografico di panorama. Le rocce presentano quasi tutte cospelle profonde a sezione cilindrica collegate da un reticolo di canaletti.

Sulle 12 rocce schedate della Rocca di Cavour (TO, GAMBARI -ARCA' - FOSSATI - MARCHI 1999) sono stati contati 108 segni incisi. Sette sono le rocce coppellate, tutte situate lungo la parte sommitale. Notevole l'articolazione in cospelle di varie dimensioni, fino a raggiungere vasche larghe fino a 40 cm. Tra le rocce catalogate una fa parte del parapetto perimetrale del mercato nella piazza principale di Cavour. Per quest'ultima è del tutto improbabile ipotizzare un'esecuzione delle incisioni anteriore alla posa in opera della lastra (1588 secondo l'archivio storico comunale).

Due rocce coppellate dell'area della Bessa (BL) sono state recentemente rilevate. Tale area presenta una notevole concentrazione, con oltre 50 rocce localizzate (censimento A. Vaudagna, Biella). L'esame delle sezioni lascia ipotizzare un'esecuzione con strumento litico.

Tre rocce a cospelle sono state schedate e rilevate nell'area della Colma di Vigizzo (VB). Una prospezione territoriale ha evidenziato 29 massi incisi (in gran parte già segnalati dal Bertamini), con oltre 300 cospelle, spesso collegate da canaletti anche in reticolo. Le rocce si distribuiscono in maggioranza accanto al sentiero di collegamento. Due delle rocce più importanti mostrano elementi di sottoposizione alle baite alpine in pietra. Le sezioni evidenziano un'esecuzione con strumento metallico. Interessante è il nome popolare dato a queste rocce, cioè i *Ses 'd la Lesna*, i sassi del fulmine. Questo nome può nascondere la persistenza nella memoria popolare di quella che poteva essere la funzione originaria, forse quella di un antico culto collegato al fulmine. Già la tradizione celtica poneva sulle cime dei monti le divinità folgoratrici, quali Taranis o il romanizzato Jupiter Poeninus (venerato sul Gran S. Bernardo).



Didattica e Internet

Il progetto didattico "Sui Sentieri dell'Arte Rupestre" ha avuto per oggetto le rocce a cospelle. E' stato recentemente realizzato (primavera 2001) intorno alle rocce del Truc Monsagnasco (Rivoli, TO) e della colma di Craveggia (val Vigizzo, VB). Ha coinvolto classi di scuola elementare Torino e media inferiore (Torino e S. Maria Maggiore).

Le classi partecipanti hanno realizzato in loco attività di rilievo e di documentazione, quasi a concretizzare la figura del "piccolo archeologo rupestre", e hanno poi rielaborato in classe il materiale prodotto. I risultati del lavoro sono visibili online presso il sito del Comune di Torino <http://www.comune.torino.it/servizi-educative/rupestre/2>

Un invito per tutti alla consultazione. L'invito è esteso anche ai siti <http://rupestre.net/archiv> , <http://rupestre.net/alps> , <http://europreart.net> , dove è presente documentazione online relativa alle rocce cospellate dell'Arco Alpino Occidentale.

Andrea Arcà

aarca@inrete.it

<http://www.rupestre.net/archiv>

<http://www.euopreart.net>

cooperativa archeologica Le Orme dell'Uomo

p.zza Donatori di Sangue 1

25040 CERVENO (BS)



Attività didattica con classi della scuola elementare Baricco di Torino sulle rocce a cospelle di Truc Monsagnasco, (Rivoli, foto A. Arcà)



BIBLIOGRAFIA

ARCA' A.

1995a - *Significati culturali e attribuzioni cronologiche dei petroglifi non figurativi dell'area alpina*, "Notizie Archeologiche Bergomensi", 2, Civico Museo Archeologico di Bergamo, pp. 261-267.

1995b - *La coppellazione*, in ARCA' A. - FOSSATI A. - MARCHI E. - TOGNONI E.. *Rupe Magna, la roccia incisa più grande delle Alpi*, Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio - Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, pp. 87-93

2000 - *Computer management of alphanumeric and visual data in the alpine rock art (Valcamonica, Valtellina, western Alps)*, "Arkeos, perspectivas em dialogo", 7, Tomar, pp. 55-74

ARCA' A. - FOSSATI A. - MARCHI E. - TOGNONI E.

1996 - *I petroglifi della Valle dell'Albedosa*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, pp. 12-20

GAMBARI F. M.

1991. *Le incisioni rupestri di Montaldo: analisi culturale ed ipotesi di interpretazione, MONTALDO DI MONDOVI' – Un insediamento protostorico. Un castello*, a cura di E. Micheletto e M. Venturino Gambari, Roma (QuadAPiem, Monografie, 1), pp. 29-33.

1997 - *Rocce a cospicelle e possibili aree di culto negli abitati piemontesi dell'età del Ferro*, in *Actes du VII Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Chatillon, 11-13/3/1994, Bulletin d'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines*, V-VI, 1994-1995 (1997), pp. 189-196

GAMBARI F. M. -ARCA' A. -FOSSATI A. - MARCHI E.

1999 - *Cavour, loc. Rocca. Documentazione e catalogazione incisioni e pitture rupestri*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, pp. 214-217

GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA

1990 - *La pietra e il segno - Incisioni rupestri in Valle di Susa*, Susa

MANO L.

1991 - *Ipotesi sulle tecniche di esecuzione, MONTALDO DI MONDOVI' - Un insediamento protostorico. Un castello*, a cura di E. Micheletto e M. Venturino Gambari, Roma (QuadAPiem, Monografie, 1), pp. 93-94

SANSONI U. - GAVALDO S.

1995 - *Il segno e la storia, arte rupestre preistorica e medievale in Valchiavenna*, Chiavenna



VENTURINO GAMBARI M. -ARCA' A. -FOSSATI A. - MARCHI E.

1999 - *Barge, Paesana, Envie, Revello, Rifreddo, Sanfront, loc. Monte Bracco e Paesana, loc. Bric Lombatera. Insediamenti pre-protostorici e manifestazioni di arte rupestre*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, pp. 214-217